

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i> .....	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i> .....	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i> .....	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i> .....	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i> .....	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i> .....	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i> .....	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i> .....	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i> .....	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i> .....	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i> .....	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i> .....	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i> .....	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i> .....	185

### ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i> .....	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i> .....	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i> .....	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i> .....	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i> .....	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i> .....	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i> .....	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i> .....	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i> .....	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i> .....	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i> .....	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i> .....	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i> .....	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i> .....	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i> .....	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i> .....	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i> .....	535

## RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i> .....	591

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA

---

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@lett.unitn.it](mailto:vittorio.citti@lett.unitn.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Publicato con il contributo del  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823



## Note di lettura ai ‘Cypria’: fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé\*

### 1. Fr. 4.3.

Nel frammento 4 dei *Cypria*, nel corso della descrizione delle vesti che le Cariti e le Ore avevano realizzato per Afrodite in occasione del giudizio di Paride,

εἶματα μὲν χοῦτ' ἔστο, τὰ οἱ Χάριτες τε καὶ Ἔρωαι  
ποίησαν καὶ ἔβαψαν ἐν ἄνθεσιν εἰαρινοῖσιν,  
οἷα φέρουσ' ὄρωαι, ἔν τε κρόκῳ, ἔν θ' ὑακίνθῳ,  
ἔν τε ἴφθαλέθοντι ῥόδου τ' ἐνὶ ἄνθει καλῶ  
ἦδέϊ νεκταρέῳ, ἔν τ' ἀμβροσίαις καλύκεσσιν  
αἰθέσι ναρκίσσου καλλιπνόου. ὃδ' Ἀφροδίτη  
ὄρωαις παντοίαις τεθυωμένα εἶματα ἔστο<sup>1</sup>,

3 φοροῦσ' Athen. AB, Allen, Davies : φέρουσ' Köchly, Meineke, Bernabé, West || 6 ἄνθει Athen. AB, Allen, Davies : † ἄνθει West : αἰθέσι Ludwig, Bernabé | καλλιπνόου Athen., Allen, West : καλλιπνόου Ludwig, Bernabé : καὶ λειρίου Meineke, Davies | δ' οἷα Athen. A, διοια B : δ' οἷ' Allen : † δ' οἷα Davies : δ' οἷα † West : ὃδ' Ludwig, Bernabé : τοῖ' Meineke

è tramandata al v. 3 la forma φοροῦσ(ι), che suole annoverarsi tra gli atticismi e i modernismi linguistici dei *Cypria* per la contrazione -εου- > -ου- con esito attico anziché ionico -ευ-<sup>2</sup>. Essa è adottata da Allen<sup>3</sup> e Davies<sup>4</sup>, ma Köchly e Meineke preferiscono modificarla in un φέρουσ', recepito da Bernabé<sup>5</sup> e West<sup>6</sup>. Il trådito φοροῦσ(ι), non sembra incompatibile dal punto di vista formale con la lingua omerica, nella quale ricorre un'analoga forma contratta, ποντοπορούσης, in λ 11<sup>7</sup>. In questo verso dei *Cypria* essa si presenta tuttavia problematica sul piano della semantica, perché l'uso del verbo φορέω riferito alle stagioni che ‘portano’ i fiori non conosce paralleli omerici.

Tale uso, all'apparenza insolito, può essere utilmente studiato alla luce di un passo di Callimaco, il quale, nell'*Inno ad Apollo*, ai vv. 81-3, parlando dei fiori degli altari di Apollo Carneio, riprende chiaramente i vv. 2-4 dei *Cypria*<sup>8</sup>:

ἄνθεα μὲν φορέουσιν ἐν εἵαρι τόσσα περ Ἔρωαι  
ποικίλ' ἀγινεῦσι ζεφύρου πνεύοντος ἐέροσην,

\* Un vivo ringraziamento alla prof.ssa L. Lomiento per aver letto questo lavoro, rivolgendomi utili osservazioni e suggerimenti.

<sup>1</sup> Per le divergenze rispetto al testo di Bernabé vd. Parlato 2008, 145-50.

<sup>2</sup> Vd. Davies 1989, 93: «In fr. 4.3 φοροῦσ' may be an Atticism with its contraction to ου (Ionic contracts to ευ)».

<sup>3</sup> Allen 119.

<sup>4</sup> Davies 1988, 36.

<sup>5</sup> Bernabé 1987, 47.

<sup>6</sup> West 2003, 86.

<sup>7</sup> Parlato 2007a, 24-6.

<sup>8</sup> Già D'Alessio 1996, 91, n. 31: «Per la descrizione dei fiori delle Ore (le Stagioni) è imitato un passo dei *Canti Ciprii* (fr. 4.3 s. Bernabé)».

χειμάτι δὲ κρόκον ἠδύν...

Qui la forma verbale φορέουσιν è utilizzata in riferimento agli altari che recano i fiori che le Ore a loro volta raccolgono (ἀγινεῦσι). L'evidente imitazione del passo dei *Cypria* presente in questi versi induce a ritenere che la forma verbale che Callimaco leggeva al v. 3 di *Cypr.* fr. 4 fosse proprio φοροῦσ(ι): il poeta cirenaico avrebbe infatti riutilizzato il medesimo verbo φορέω nella forma non contratta φορέουσιν per ragioni metriche, riferendolo agli altari anziché alle stagioni, in conformità al principio della *variatio in imitando* proprio della poetica alessandrina.

Si potrebbe inoltre pensare che Callimaco abbia ripreso dai *Cypria* anche la personificazione delle Ore. Intendendo personificate le stagioni anche nel verso dei *Cypria*<sup>9</sup>, si avrebbe un uso di φορέω del tutto in linea con l'uso omerico nel senso di 'portare' o 'trasportare' qualcosa da parte di soggetti animati, come in Z 457, ι 10, κ 358, ν 368, ο 127, ρ 224, χ 437, χ 448, χ 456, ω 417, o anche personificati, come in ε 328,

ὄς δ' ὅτ' ὀπωρινὸς Βορέης φορέησιν ἀκάνθας,

in cui Borea φορέησιν i cardi al tornare della stagione autunnale, proprio come le Ore (ῚΩραι) nei *Cypria* recano (φοροῦσ') i fiori al tornare di quella primaverile.

## 2. Fr. 9.1.

Nel frammento 9 dei *Cypria* da una precedente menzione dei Dioscuri si passa alla descrizione delle vicende della nascita di Elena, e in particolare della fuga di Nemesis inseguita da Zeus. Il dio bramava infatti unirsi alla dea riottosa, e proprio da questa unione, secondo la versione del mito raccontata dai *Cypria*, sarebbe nata Elena:

τοὺς δὲ μετὰ τριτάτην Ἑλένην τέκε θαῦμα βροτοῖσι·  
τὴν ποτε καλλίκομος Νέμεσις φιλότῃ μιγείσα  
Ζηνὶ θεῶν βασιλῆϊ τέκε κρατερῆς ὑπ' ἀνάγκης·  
φεῦγε γὰρ οὐδ' ἔθελεν μιχθήμεναι ἐν φιλότῃ  
πατρὶ Διὶ Κρονίωνι· ἐτείρετο γὰρ φρένας αἰδοῖ  
καὶ νεμέσει· κατὰ γῆν δὲ καὶ ἀτρύγετον μέλαν ὕδωρ  
φεῦγε, Ζεὺς δ' ἐδίωκε – λαβεῖν δ' ἐλλοίαιετο θυμῷ –  
ἄλλοτε μὲν κατὰ κῦμα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης  
ἰχθύϊ εἰδομένην πόντον πολὺν ἐξοροθύνων,  
ἄλλοτ' ἂν' Ὠκεανὸν ποταμὸν καὶ πείρατα γαίης,  
ἄλλοτ' ἂν' ἠπειρον πολυβόλακα· γίγνετο δ' αἰνὰ  
θηρί', ὅσ' ἠπειρος πολλὰ τρέφει, ὄφρα φύγοι νιν<sup>10</sup>,

11 αἰεὶ Athen. AB, Allen, Davies, West : αἰνὰ Peppmüller, Bernabé || 12 αἰνὰ Athen. AB, Allen, Davies, West : πολλὰ Peppmüller, Bernabé : δεινὰ Welcker

<sup>9</sup> Così Allen 1912, 119 e Davies 1988, 36, diversamente dall'edizione di Bernabé e dalla recentissima edizione di West, che stampano ὄραι.

<sup>10</sup> Per le divergenze rispetto al testo di Bernabé vd. Parlato 2007b, 9-13.



Il v. 1 di questo frammento presenta una notevole difficoltà di interpretazione strettamente legata all'individuazione del soggetto di τέκε. Esso potrebbe essere tanto femminile quanto maschile, conformemente alle attestazioni del verbo τίκτω nell'epica greca arcaica<sup>11</sup>, e dunque si potrebbe pensare tanto a Nemese quanto a Zeus, sebbene comunemente si ritenga che Nemese non sia la madre dei Dioscuri (τούς) dopo i quali sarebbe nata Elena, e che Zeus sia il padre del solo Polluce<sup>12</sup>. Alcuni restano pertanto incerti se considerare Zeus o Nemese soggetto di τέκε al v. 1<sup>13</sup>, altri propendono invece per Zeus<sup>14</sup>. Altri ancora hanno cercato di risolvere le difficoltà ponendo una lacuna dopo il v. 1 (Allen<sup>15</sup>, Davies<sup>16</sup>), altri considerando il verso corrotto ed emendando τέκε in τρέφε (Ahrens) o in ἔχε (Hecker)<sup>17</sup>, cosicché il soggetto del verbo verrebbe ad essere Leda, che dopo aver dato alla luce i Dioscuri avrebbe allevato (τρέφε) Elena, nata da Zeus e da Nemese. L'eventualità che sia Nemese il soggetto del primo verso del frammento è stata solitamente negata, ma una versione del mito secondo cui la dea sarebbe la madre tanto dei Dioscuri quanto di Elena è riportata da alcuni testimoni che non sono stati debitamente presi in considerazione nell'interpretazione del frammento dei *Cypria*. Che Nemese generasse, oltre a Elena, anche i Dioscuri, si legge infatti nell'epitome (2.1.158.29) al passo del libro VIII dei *Deipnosophistae* di Ateneo, che riporta appunto il frammento 9 dei *Cypria*,

ὅτι ὁ τὰ Κύπρια ποιήσας ἔπη τὴν Νέμειν ποιῆι διωκομένην ὑπὸ Διὸς καὶ εἰς ἰχθὺν μεταμορφουμένην, ἣ Διοσκούρους καὶ Ἑλένην ἔτεκε,

in uno scolio ad Lycophr. *Al.* 88,

<τόργος ὑγρόφοιτος> ὁ Ζεὺς ἢ ἡ Νέμεισι, παρόσον κύκνω ἀπεικασθεὶς ὁ Ζεὺς Νεμέσει τῇ Ὠκεανοῦ συνήλθεν, ἐξ ἧς γεννᾶται ὄφιν, ὅπερ λαβοῦσα ἢ Λήδα ἐθέρμαινε καὶ ἔτεκε τὴν Ἑλένην καὶ τοὺς Διοσκούρους,

in uno scolio ad Call. *hymn.* 3.232,

<[Ραμνουσίδη]> Ῥαμνοῦς δῆμος Ἀττικῆς, ἔνθα τῇ Νεμέσει ὁ Ζεὺς συνεκαθεύδησεν, ἣτις ἔτεκεν ὄφιν, ὅπερ εὐροῦσα ἢ Λήδα ἐθέρμαινε καὶ ἐξέβαλε τοὺς Διοσκούρους καὶ τὴν Ἑλένην,

e in un passo di Eustazio (in *Il.* 1321.38, p. 804), il quale pur ebbe tra le sue fonti una redazione di Ateneo<sup>18</sup>, e potrebbe dunque avervi attinto in questo caso<sup>19</sup>,

<sup>11</sup> *LSJ*, s.v. τίκτω.

<sup>12</sup> Vd. Severyns 1928, 267-9; Jouan 1986, 147, n. 3.

<sup>13</sup> Cf. le traduzioni di Severyns 1928, 267: «après eux, en troisième, il (ou elle) τέκε Hélène», e di West 2003, 89: «Third after them she (he?) gave birth to Helen».

<sup>14</sup> Bernabé 1992, 43; Debiasi 2004, 113, n. 16.

<sup>15</sup> Allen 1912, 120.

<sup>16</sup> Davies 1988, 37.

<sup>17</sup> Vd. Severyns 1928, 268; Jouan 1986, 147, n. 3; Bernabé 1992, 43.

<sup>18</sup> Vd. van der Valk 1987, XVI s., LVI s., LXXIX-LXXXV.

τὸ δὲ ζητεῖν ἐξ ὁποῦ ὄψοι οἱ Διόσκουροι καὶ αὖ πάλιν οἱ Μολιονίδαί, μῦθος ἂν φιλοῖη, ὅς οὐδὲ τὴν Λήδαν ἀφήσιν εἶναι αὐτοῖς μητέρα, λέγων διὰ τοῦ ποιήσαντος τὰ Κύπρια, ὅτι Διοσκούρους καὶ Ἑλένην ἢ Νέμεσις ἔτεκεν, ἢ διωκομένη, φησί, ὑπὸ Διὸς μετεμορφουτο.

Senza entrare nelle intricate vicende mitografiche concernenti i complessi rapporti tra Nemesi, Leda, Zeus, Tindaro e i Dioscuri, ciò che qui importa rilevare è l'esistenza di una documentata tradizione letteraria secondo cui Nemesi sarebbe la madre tanto dei Dioscuri quanto di Elena, versione del mito che il poeta dei *Cypria* potrebbe aver qui seguito. A supporto di questa proposta interpretativa, è opportuno menzionare un passo di Esiodo, *Th.* 223-5,

τίκτε δὲ καὶ Νέμεσιν πῆμα θνητοῖσι βροτοῖσι  
Νύξ ὀλοή· μετὰ τὴν δ' Ἀπάτην τέκε καὶ Φιλότητα  
Γῆρας τ' οὐλόμενον, καὶ Ἔριν τέκε καρτερόθυμον.

in cui si dice che Nemesi è figlia di Νύξ, e che presenta un'interessante concordanza con i vv. 1-3 del frammento 9 dei *Cypria*: nell'arco di tre versi si registrano tre occorrenze del verbo τίκτω, due delle quali all'aoristo τέκε, come nel citato *Cypr.* fr. 9.1-3, dove il soggetto è sempre Νύξ, menzionata in *Th.* 224 ma già due volte nominata ai vv. 211-3. Quest'ultimo luogo potrebbe, tra l'altro, rivelare una ulteriore analogia strutturale con il passo dei *Cypria*:

Νύξ δ' ἔτεκε στυγερόν τε Μόρον καὶ Κῆρα μέλαιναν  
καὶ Θάνατον, τέκε δ' Ἔπνον, ἔτικτε δὲ φύλον Ὀνειρώων.  
οὐ τιμὴ κοιμηθεῖσα θεῶν τέκε Νύξ ἐρεβεννή.

Come la Νύξ di Esiodo, anche la Νέμεσις dei *Cypria* potrebbe non essere stata menzionata per la prima volta nel verso 2 del frammento 9: il suo nome poteva ricorrere già nel verso immediatamente precedente al v. 1 del frammento, analogamente al nome di Νύξ che si trova in *Th.* 211 e 213, cosicché l'aoristo τέκε in *Cypr.* fr. 9.1 si sarebbe frapposto alle due menzioni di Nemesi, proprio come τέκε in *Th.* 212 si interpone alle due menzioni di Notte. Diversamente, il nome di Νέμεσις poteva ricorrere alcuni versi prima di *Cypr.* fr. 9.1-3, in cui si trovano ... τέκε ... / ... Νέμεσις ... / ... τέκε ..., così come il nome di Νύξ ricorre, e per ben due volte, alcuni versi prima di *Th.* 223-225, in cui si trovano invece τίκτε ... / Νύξ ... τέκε ... / ... τέκε ... In Esiodo, dunque, Notte è menzionata più volte per dire che generò prima Μόρον καὶ Κῆρα ... / καὶ Θάνατον ... Ἔπνον ... φύλον Ὀνειρώων (*Th.* 211 s.), poi Μῶμον καὶ Ὀιζὺν (*Th.* 214), Ἐσπερίδας (*Th.* 215), καὶ Μοίρας καὶ Κῆρας (*Th.* 217), quindi Νέμεσιν πῆμα ... βροτοῖσι (*Th.* 223) e dopo di essa (*Th.* 224: μετὰ τὴν δ' Ἀπάτην ... καὶ Φιλότητα (*Th.* 224) e Γῆρας ... καὶ Ἔριν (*Th.* 225). Allo stesso modo, Nemesi poteva essere nominata due o più volte nei *Cypria* per dire che generò prima

<sup>19</sup> La testimonianza di Eustazio secondo cui nei *Cypria* Nemesi sarebbe la madre tanto dei Dioscuri quanto di Elena è ritenuta «equivocada» da Bernabé 1992, 43, che tuttavia non considera le testimonianze di Ateneo e degli scolii.

Castore e Polluce e dopo di loro (Cypr. fr. 9.1: τοὺς δὲ μέτα) Ἑλένην ... θαῦμα βροτοῖσι.

In conclusione, per la sinora trascurata tradizione antica sulla maternità di Elena e dei Dioscuri da parte di Nemese e per la conformità delle ripetizioni verbali e della struttura del passo alla narrazione epico-genealogica, mi sembra verosimile che ai vv. 1-3 del frammento 9 dei *Cypria* potesse essere seguita la versione del mito della nascita di Elena secondo cui Nemese sarebbe la genitrice, oltre che di Elena, anche dei Dioscuri.

### 3. Fr. 32.2.

A proposito del frammento 32 dei *Cypria*, in cui si parla della genealogia e dell'abitazione delle Gorgoni,

τῷ δ' ὑποκυσσάμενη τέκε Γοργόνας, αἰνὰ πέλωρα,  
αἴ Σαρπηδόνα ναῖον, ἐν ὠκεανῷ βαθυδίγη  
νῆσον πετρήεσσαν<sup>20</sup>,

2 ἐπ' Athen. AB, Allen, Davies, West : ἐν Lehrs, Bernabé

ho ritenuto di difendere in altra sede<sup>21</sup> la preposizione ἐπ(ι) trādita al v. 2 e accolta nel testo da Allen<sup>22</sup>, Davies<sup>23</sup> e West<sup>24</sup>, contro alla congettura ἐν di Lehrs recepita dal solo Bernabé<sup>25</sup>, in quanto il valore di 'prossimità' all'Oceano pur nella localizzazione di un'isola si spiegherebbe con quell'indeterminatezza geografica che è tipica della cosmologia mitica omerica ed esiodea. In quella stessa sede ho inoltre avuto modo di collocare l'espressione αἴ Σαρπηδόνα ναῖον, ἐν ὠκεανῷ βαθυδίγη, νῆσον πετρήεσσαν dei *Cypria* all'interno del modulo soggetto + verbo ναίω + localizzazione determinata + localizzazione indeterminata, presente nell'epica arcaica ad esempio in Hom. B 711 (οἱ δὲ Φεράς ἐνέμοντο παρὰ Βοιβηίδα λίμνην) e in Hes. Op. 169 s. (καὶ τοὶ μὲν ναίουσιν ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες / ἐν μακάρων νήσοισι παρ' Ὠκεανὸν βαθυδίγην). Questa dizione, ad una più ampia analisi, sembra inquadrarsi nel più generale modulo epico: soggetto + *verbum incolendi* + localizzazione determinata + localizzazione indeterminata, di cui alcuni esempi a mio parere significativi, oltre a quelli sopra citati, sono: B 531-3: ἐνέμοντ'... / ... / Τάρφην τε Θρόνιον τε Βοαργίου ἀμφὶ ῥέεθρα; B 824: οἱ δὲ Ζέλειαν ἔναιον ὑπαὶ πόδα νεάτων Ἰδης; Z 396-397: ἔναιεν ὑπὸ Πλάκω ὑληέσση / Θήβη Ὑποπλακίη.

Particolarmente interessante è un'occorrenza iliadica del suddetto modulo,

Hom. Φ 87: Πήδασον αἰπήεσσαν ἔχων ἐπὶ Σατινίοντι

<sup>20</sup> Per le divergenze rispetto al testo di Bernabé vd. Parlato 2007b, 13-7.

<sup>21</sup> Parlato 2007b, *ibidem*.

<sup>22</sup> Allen 1912, 125.

<sup>23</sup> Davies 1988, 44.

<sup>24</sup> West 2003, 106. Accolgono il testo trādito anche Huxley 1969, 140 e Debiasi 2004, 115.

<sup>25</sup> Bernabé 1987, 61.

Se i *codd.* tramandano la preposizione ὑπό con il dativo, la correttezza della preposizione ἐπί è testimoniata da Strabone (ove pure alcuni codici attestano ὑπό, chiaramente errato per tutto ciò che segue), in quanto nel passo iliadico non si sta facendo riferimento ad un monte, bensì ad un fiume, il Satnioenta,

Strab. 13.1.50: “... Πήδασον αἰπήεσαν ἔχων ἐπὶ Σατνιόνεντι”. καὶ νῦν ὁ τόπος δείκνυται τῆς πόλεως ἔρημος. Γράφουσι δέ τινες οὐκ εὖ “ὑπὸ Σατνιόνεντι”, ὡς ὑπὸ ὄρει Σατνιόνεντι κειμένης τῆς πόλεως. Οὐδὲν δ’ ἐστὶν ὄρος ἐνταῦθα Σατνιόεις προσγορευόμενον, ἀλλὰ ποταμὸς ἐφ’ ᾧ ἴδρυται ἡ πόλις· νῦν δ’ ἐστὶν ἐρήμη,

ed è inoltre confermata da uno scolio al luogo omerico nel codice T<sup>26</sup>, che attesta l’uso della preposizione ἐπί per indicare la prossimità dei centri abitati ai corsi d’acqua:

ὑπὸ Σατνιόνεντι: “ἐπί” τοῖς ποταμοῖς φαμεν κείσθαι τὰς πόλεις.

Che in Φ 87 ἐπί indichi una prossimità, piuttosto che una contiguità, della città di Pedaso al Satnioenta è testimoniato da un’altra menzione iliadica della medesima città,

Z 34 s.: ναῖε δὲ Σατνιόνεντος ἐϋρρεΐταιο παρ’ ὄχθας  
Πήδασον αἰπεινήν,

ed è confermato da un passo di Strabone che attesta l’esistenza di uno spazio compreso tra la città e il fiume,

Strab. 7.7.2.10: τόπων τῶν κατὰ Πήδασον καὶ τὸν Σατνιόνεντα ποταμὸν.

D’altra parte, da Steph. gramm. *Eth.* 520.14 apprendiamo che Pedaso era sita ὑπὲρ τὴν Ἰδὴν (αἰπεινήν/αἰπήεσαν la definisce infatti ‘Omero’), e dunque, evidentemente arroccata sulle pendici del monte, si affacciava sul Satnioenta sottostante, nelle prossimità del letto del fiume, senza lambirne le sponde.

In conclusione, l’occorrenza in Φ 87 del modulo soggetto + *verbum incolendi* + localizzazione determinata + localizzazione indeterminata con la preposizione ἐπί con il dativo, in riferimento ad un fiume proprio come nel passo dei *Cypria*, costituisce a mio parere un ulteriore elemento a difesa della preposizione ἐπί con il dativo documentata in *Cypr.* fr. 32.2.

<sup>26</sup> Erbse 1977, 141.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Allen 1912

T.W. Allen, *Homeri Opera*, V, Oxford 1912.

Bernabé 1987

A. Bernabé, *Poetarum epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta*, I, Leipzig 1987, 1996<sup>2</sup>.

Bernabé 1992

A. Bernabé, *Manual de critica textual y edición de textos griegos*, Madrid 1992.

D'Alessio 1996

G.B. D'Alessio, *Callimaco, I: Inni, Epigrammi, Ecclie; II: Aitia, Giambi, Frammenti, elegiaci minori, Frammenti di sede incerta*, Milano 1996.

Davies 1988

M. Davies, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1988.

Davies 1989

M. Davies, *The Date of the Epic Cycle*, *Glotta* 67, 1989, 89-100.

Debiasi 2004

A. Debiasi, *L'epica perduta*, Roma 2004.

Erbse 1977

H. Erbse, *Scholia Graeca in Homeri Iliadem (Scholia vetera)*, Berlin 1977.

Huxley 1969

G.L. Huxley, *Greek Epic Poetry from Eumelos to Panyassis*, London 1969.

Jouan 1966

F. Jouan, *Euripide et les légendes des Chants Cypriens*, Paris 1966.

Parlato 2007a

G. Parlato, *I 'modernismi' linguistici dei 'Cypria': una diversa valutazione*, *RFIC* 135, 2007, 5-36.

Parlato 2007b

G. Parlato, *Note a 'Cypr.' fr. 9, 11-12 e 32, 2 Bernabé*, *ARF* 9, 2007, 9-17.

Parlato 2008

G. Parlato, *I fiori di Afrodite. Nota a 'Cypr.' fr. 4, 6 Bernabé*, *QUCC*, 89 (118), 2008, 145-50.

Severys 1928

A. Severys, *Le Cycle épique dans l'école d'Aristarque*, Liège-Paris 1928.

van der Valk 1987

M. van der Valk, *Eustathii Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, I-IV, Leiden-New York-København-Köln 1987.

West 2003

M.L. West, *Greek Epic Fragments. From the Seventh to the Fifth Centuries BC*, Cambridge (Mass.)-London 2003.

**Abstract.** In *Cypr.* fr. 4.3 the handed down verbal form φοροῦσ(ι), whose feature is attic contraction, is supported in connection to a Callimachus phrase, *h.* 2.81-83, that clearly retrieves the *Cypria* fragment, using the verbal form φορέουσιν. In *Cypr.* fr. 9.1 the exegesis according to which the subject of the verb τέχε should be Nemesis is maintained, due to ancient evidences on the myth reporting this goddess such as Elena's parent. In *Cypr.* fr. 32.2 the handed down preposition ἐπί has been placed in the epic form subject + *verbum incolendi* + specified location + unspecified location based on similar homeric examples.

**Keywords.** *Cypria*, epic lexis, myth.